

Rio, la Green Economy sorpassa i politici

Dai governi niente impegni sul clima fino al 2015. Ma è sfida Cina-Usa sugli investimenti

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO CIANCULLO

RIO DE JANEIRO — Un passo indietro della politica, un passo avanti dell'economia. Si concluderà così, oggi, la conferenza Onu Rio+20. Vent'anni fa l'Earth Summit aveva scosso le coscienze del mondo aprendo le porte alla difesa del clima, alla battaglia per la biodiversità, alla lotta contro la desertificazione. Ora il sipario cala sulla proposta di una convenzione per la difesa degli oceani e su un rafforzamento dell'agenda per la difesa della natura.

Il segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, aveva avvertito: «Il tempo è la nostra risorsa scarsa». Non è servito. Le emissioni serra continuano a crescere facendo alzare il costo degli uragani, delle siccità, delle alluvioni.

Ma solo entro il 2015 si prenderanno, nel contesto di un accordo globale, nuovi impegni per la difesa del clima: fino a quel momento il mondo avrà scarsa governance ambientale. Industrie e Paesi forti approfitteranno di questo periodo di transizione per posizionarsi sul mercato verde; quando i giochi saranno fatti gli accordi suggeriranno i nuovi equilibri di forza.

Una partita per il controllo dell'economia a minor impatto ambientale che è stata rilanciata in questi giorni. La Cina ha aperto le danze con varie puntate al tavolo della *Green Economy* e degli aiuti ai Paesi più deboli. E' stata la prima a rompere lo stallo mettendo 6 milioni di dollari sul fondo per lo sviluppo delle tecnologie pulite (l'Italia è stata la seconda, altri seguiranno). Poi ha destinato 31 mi-

lioni all'adattamento climatico nelle aree economicamente depresse e 4,5 miliardi di dollari per cancellare i debiti dei paesi più poveri. Nel frattempo Pechino sta rafforzando le proprie industrie: 50 miliardi di dollari all'anno investiti sulle energie rinnovabili, 450 miliardi di dollari per un piano quinquennale sulla protezione ambientale; un milione di auto elettriche previste al 2015.

Di fronte a questa offensiva gli Stati Uniti hanno reagito rilanciando. Il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, ha annunciato che oggi presenterà un nuovo meccanismo di sovvenzioni per l'energia pulita. Washington ha stanziato 2 miliardi di dollari in prestiti e garanzie bancarie per finanziare un'iniziativa Onu per interventi sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili.

E altre forze economiche sono scese in campo. Un cartello di banche di sviluppo ha messo a disposizione 175 miliardi di dollari in prestiti agevolati per il trasporto *green*. Oltre 200 imprese hanno presentato ieri un elenco di impegni volontari per obiettivi ambientali e sociali. Un cartello di investitori ha stanziato 50 miliardi di dollari per migliorare l'accesso all'energia, raddoppiare la quota di rinnovabili e aumentare l'efficienza.

Per questo non tutti gli ambientalisti danno un giudizio completamente negativo sulle conseguenze del vertice. Il cartello delle Ong ha presentato un contro documento, ma Legambiente fa notare che «nonostante l'assenza di impegni concreti, la transizione verso una *green economy* comincia ad avere le prime timide risposte».

Quanto investono



CINA

6 per il fondo mirato allo sviluppo delle tecnologie pulite

31 per l'adattamento al clima che cambia delle piccole isole e dei paesi più poveri

4,5 per cancellare i debiti dei paesi più poveri



STATI UNITI

2 per finanziare un'iniziativa Onu per interventi sull'efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili



ITALIA

6 per il fondo mirato allo sviluppo delle tecnologie pulite

La Clinton ha annunciato un meccanismo di sovvenzioni per l'energia pulita

I settori in cui investire in miliardi di dollari

Agricoltura sostenibile 108

Efficienza energetica 134

Riformamenti energetici 360

Pesca sostenibile 110

Foreste 15

Industria verde 75

Turismo responsabile 135

Mobilità sostenibile 190

Rifiuti 110

Acqua 110



LA PROTESTA

Gli indios Bororo sfilano al G20 contestando lo sfruttamento della loro terra e i danni alla foresta pluviale

I numeri

+8 la crescita dell'eco industria in Europa per cento

5 I lavoratori che si occupano di fonti rinnovabili nel mondo; oltre il doppio di quattro anni fa

